

FLASH NEWS
DIRITTO TRIBUTARIO - DIRITTO SOCIETARIO

Di seguito una breve rassegna di talune recenti novità di particolare interesse in materia tributaria.

Imposte dirette – IVA

***Transfer pricing: “occhio” al criterio del confronto esterno dei prezzi
(Commissione tributaria regionale Torino, sentenza n. 25/34/10, depositata il 14 aprile 2010)***

La disciplina del *transfer pricing* è applicabile indipendentemente dalla verifica della sussistenza nei Paesi esteri sede delle società controllate di regimi fiscali più favorevoli, in quanto la stessa ha natura sostanziale. La stessa, infatti, non sanziona l’aggiramento dei principi dell’ordinamento tributario derivanti dall’allocazione di materia imponibile nei Paesi a fiscalità privilegiata, ma la pura e semplice sottofatturazione che consente la riduzione dell’imponibile della società italiana.

Inoltre, nel respingere il ricorso presentato dall’Amministrazione finanziaria la quale, sulla base di un PVC redatto dalla Guardia di Finanza aveva provveduto ad emettere un avviso di accertamento con il quale contestava la congruità dei prezzi di trasferimento relativi a talune cessioni di prodotti commercializzati a proprie controllate estere operanti in qualità di distributori. I controlli erano stati effettuati mediante il metodo del c.d. “confronto esterno dei prezzi”, assumendo a paragone i prezzi praticati dalle società concorrenti per prodotti simili. Secondo i giudici, la rettifica dei ricavi effettuata sulla base del predetto metodo deve considerarsi illegittima, dal momento che i prodotti presi a raffronto presentavano caratteristiche differenti rispetto a quelli oggetto della transazione in questione e avevano anche un differente posizionamento sul mercato, disattendendo così i canoni di analisi prescritti dalla linee guida Ocse.

***Mancata regolarizzazione IVA: applicabile il favor rei
(Corte di Cassazione, sentenza n. 26513, depositata il 12 dicembre 2011)***

Secondo quanto concluso dai giudici di legittimità, nella Sentenza n. 26513, depositata il 12 dicembre 2011, è applicabile la minore sanzione di cui all’articolo 6, del D.Lgs. n. 471/1991 (che a decorrere dal 1° aprile 1998 ha sostituito il disposto dell’articolo 41, comma 6, del D.P.R. n. 633/72), a nulla rilevando la natura sostanziale della violazione del contribuente che aveva erroneamente considerato esenti operazioni su valute estere di custodia ed amministrazione di strumenti finanziari, di fatto imponibili ai fini IVA.

Secondo la Corte, il principio del *favor rei* espresso dall’articolo 3, comma 2, del DLgs. n. 472/97, dovrebbe trovare applicazione anche d’ufficio, in qualsiasi fase del procedimento e, quindi, anche nel giudizio di legittimità con riferimento a tutte le sanzioni irrogate dall’Ufficio.

Imposta di registro

***Atti di donazione: per l’applicazione dell’imposta non rilevano i vizi di forma
(Corte di Cassazione, sezione tributaria, Sentenza n. 634, depositata il 18 gennaio 2012)***

La Corte di Cassazione, nella Sentenza n. 634, depositata il 18 gennaio 2012, ha concluso che il presupposto per l’applicabilità dell’imposta sulle donazioni va individuato, secondo quanto previsto dall’articolo 1, del

D.Lgs. n. 346/1990, nel trasferimento per scopo di liberalità di un diritto o della titolarità di un bene, senza che abbia rilevanza l'inosservanza della forma dell'atto pubblico, richiesta a pena di nullità dall'articolo 782 del c.c., per l'atto di donazione e la sua accettazione. Un diverso criterio di applicazione dell'imposta si presterebbe, secondo la Corte, a pratiche elusive contrarie al principio di effettività dell'imposizione in ragione della capacità contributiva ai sensi dell'articolo 53, della Costituzione.

Accertamento e riscossione

Studi di settore: sistema di presunzioni semplici

(Corte di Cassazione, sezione tributaria, Sentenza n. 29185, depositata il 28 dicembre 2011)

Confermando quando già concluso in materia, la Corte di Cassazione, nella Sentenza n. 29185, depositata il 28 dicembre 2011, ha ribadito che la procedura di accertamento tributario standardizzato, mediante l'applicazione dei parametri o degli studi di settore, costituisce un sistema di presunzioni semplici, la cui gravità precisione e concordanza non sono *ex lege* determinate dallo scostamento del reddito dichiarato rispetto agli standards in sé considerati, ma derivano dall'esito del contraddittorio da attivare obbligatoriamente, pena la nullità dell'accertamento con il contribuente.

Pertanto, la motivazione dell'ufficio recata nell'atto di accertamento non può esaurirsi nel rilievo dello scostamento, ma deve essere integrata con la dimostrazione dell'applicabilità in concreto dello standard prescelto e con le ragioni per le quali sono state disattese le contestazioni sollevate dal contribuente.

È valida la notifica di atti tramite posta anche se la firma del destinatario è illeggibile

(Corte di Cassazione, sezione tributaria, Sentenza n. 26178, depositata il 6 dicembre 2011)

Secondo i giudici di legittimità il fatto che la firma sulla ricevuta di ritorno della raccomandata sia illeggibile non comporta la nullità della notifica dell'atto, in quanto costituisce orientamento costante dalla Suprema Corte il fatto che, nel caso di notifica a mezzo posta, ove l'atto sia consegnato all'indirizzo del destinatario a persona che abbia sottoscritto l'avviso di ricevimento, con grafia illeggibile, e non risulti che il piego sia stato consegnato dall'agente postale a persona diversa da destinatario, la consegna deve ritenersi validamente effettuata a mani proprie del destinatario, fino a querela del falso, a nulla rilevando che nell'avviso non sia stata sbarrata la relativa casella e non sia altrimenti indicata la qualità del consegnatario.

Accesso presso il contribuente: 30 giorni off limits

(Commissione tributaria provinciale Bari, Sez. XXII, Sentenza n. 148, depositata il 2 novembre 2011)

La Commissione tributaria provinciale di Bari, nella Sentenza n. 148, depositata il 2 novembre 2011, ha concluso che secondo quanto stabilito dall'articolo 12, comma 5, della Legge n. 212/2000 (c.d. "Statuto per la tutela dei diritti del contribuente") la permanenza degli operatori, civili o militari, dell'Amministrazione finanziaria, in relazione alle verifiche presso la sede del contribuente, non può superare 30 giorni lavorativi, prorogabili per ulteriori 30 giorni nei casi particolarmente complessi, che devono essere individuati e motivati dal dirigente dell'Ufficio.

Pertanto, nell'ipotesi in cui tale termine di 30 giorni sia superato, senza che sia stato rilasciato alcun provvedimento di proroga, gli elementi raccolti dagli operatori oltre tale limite sono frutto di un'attività posta in essere in violazione alla legge e, di conseguenza, non sono utilizzabili. Tale inutilizzabilità non abbisogna di un'espressa previsione sanzionatoria, derivando da una regola di carattere generale, secondo la quale l'assenza del presupposto di un procedimento amministrativo infirma tutti gli atti nei quali esso si articola.



Penale – tributario

Occultamento/distruzione di documenti contabili: rileva anche il contratto preliminare di vendita (Corte di Cassazione, sezione penale, Sentenza n. 1377, depositata il 17 dicembre 2012)

Tra le scritture contabili e i documenti, la cui distruzione comporta la configurazione del reato di cui all'articolo 10, del D.Lgs. n. 74/2000, rileva anche il contratto preliminare di compravendita.

Secondo la Suprema Corte l'individuazione dei documenti da conservarsi obbligatoriamente deve essere effettuata, tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 22, del D.P.R. n. 600/1973, il quale impone l'obbligo di conservazione degli originali delle lettere, dei telegrammi e delle fatture ricevute e le copie delle lettere e dei telegrammi spediti e delle fatture emesse. Tale formulazione è pedissequamente ripresa dall'articolo 2214 del c.c., che al secondo comma annovera anche la necessità di conservare le altre scritture che siano richieste dalla natura e dalle dimensioni dell'impresa, tra le quali si deve considerare, con riferimento al caso di specie, il contratto preliminare di compravendita.

Anche le schede carburante tra i documenti che integrano il reato di dichiarazione fraudolenta (Corte di Cassazione, III sezione penale, Sentenza n. 912, depositata il 13 gennaio 2012)

Anche le schede carburante nelle quali non siano indicati i chilometri percorsi con la vettura, e le sigle o le firme dei gestori delle stazioni di rifornimento non siano riconosciuti da questi come proprie possono essere annoverate tra i documenti per operazioni inesistenti, integrando il reato di dichiarazione fraudolenta, ex articolo 2, del D.Lgs. n. 74/2000.

Milano, 7 febbraio 2012

